

I Giovanni 1 1:1-2:11

Apriamo le nostre Bibbie in I Giovanni.

Perché Giovanni scrive questa epistola? Nel capitolo 1, versetto 4, ci dice: "Vi scriviamo queste cose affinché la vostra gioia sia completa". Quindi affinché tu abbia una gioia completa, piena. Lo sai che Dio vuole che la tua vita sia ripiena di gioia? Pietro dice che noi anche se non abbiamo visto Gesù, pure Lo amiamo, ed esultiamo di una gioia ineffabile e gloriosa" (I Pietro 1:8). Gesù ha parlato ai Suoi discepoli di questa pienezza di gioia, e ha ricollegato questa pienezza di gioia al loro dimorare in Lui, nel capitolo 15: "Se dimorate in Me e le Mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete, affinché la vostra gioia sia completa" (Giovanni 15:7,11).

Nel capitolo 16 del Vangelo di Giovanni, lui ricollega la pienezza di gioia alla nostra vita di preghiera: "Finora non avete chiesto nulla nel Mio nome; chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa" (Giovanni 16:24). Qui la pienezza di gioia è associata alla comunione con Dio, ad una vita di comunione con Dio. Dimorare in Cristo è una vita dove c'è pienezza di gioia.

Ora è molto importante distinguere tra gioia e felicità. Perché la gioia è una qualità dello spirito, mentre la felicità è una qualità delle emozioni. Quindi la felicità è qualcosa di variabile, perché è collegata alle circostanze esterne. Le cose vanno alla grande; ho appena comprato una macchina nuova; sono così felice. Così me ne vado in giro fischiando. Ma sono così assorto che vado a sbattere contro un albero. E tutto ad un tratto la mia felicità scompare. Mi sento malissimo. Divento triste. Non ho neanche fatto in tempo ad assicurarla!". Così la felicità è qualcosa di variabile; può cambiare molto velocemente, molto drasticamente.

Magari vieni da me e mi dici: "Oh, ho un sacco di problemi e non so che fare. Sono sommerso dai debiti e si prenderanno tutto

quello che ho. Non so proprio che fare". E io mi siedo e compilo un assegno di diecimila dollari; e tu dici: "Oh, ma questo è fantastico!". E può renderti felice! Finché non vai in banca e provi a cambiare l'assegno... allora torni ad essere triste. Così la felicità è una variabile, legata alle circostanze esterne.

Ma la gioia è qualcosa che riguarda il cuore, lo spirito, e non è una variabile. Non cambia; è una costante. Perché è una gioia legata alla mia relazione con Dio, che è una costante. Questa relazione non cambia. Le cose possono andare male, possono diventare terribili, ma la mia relazione con Dio è sicura, quindi io ho pienezza di gioia.

Giovanni scrive questa epistola per portarti a questo tipo di relazione con Dio, in modo che tu possa avere questa comunione con Dio, affinché la tua gioia sia completa.

La seconda ragione per cui scrive questa epistola si trova nel capitolo 2, verso 1. "Vi scrivo queste cose affinché non pecciate". E quindi, lo scopo di questa epistola è portarti ad una vita di vittoria sul peccato, darti potenza sul peccato.

E la terza ragione per cui scrive questa epistola è nel capitolo 5, verso 13. "Ho scritto queste cose a voi che credete nel nome del Figlio di Dio, affinché sappiate che avete la vita eterna". È stata scritta ai credenti con lo scopo di portare loro la certezza della loro salvezza: "affinché sappiate che avete la vita eterna". Così per portarvi la pienezza della gioia, la libertà dal peccato, la certezza della vita eterna; questi sono gli scopi per cui Giovanni scrive questa epistola.

Ora, in Isaia 59, Isaia dice... no 59, scusate, 55 ... Isaia dice: "Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere annaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, in modo da dare il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà la Mia parola, che esce dalla Mia bocca: essa non tornerà a Me a vuoto, senza avere compiuto ciò che desidero e realizzato pienamente ciò per cui l'ho mandata" (Isaia 55:10-11). Cosa sta dicendo Dio? Che quando manda la Sua

Parola con uno scopo ben specifico, la Parola non tornerà a vuoto. C'è potenza nella Parola di Dio, ed essa realizzerà gli scopi per cui Dio l'ha mandata.

Ora questo mi entusiasma. Perché so che nello studiare questa prima epistola di Giovanni, la Parola di Dio non tornerà a vuoto. E quando avremo completato il nostro studio, tu sperimenterai una gioia maggiore nel tuo cammino con Gesù di quanto hai mai conosciuto prima. Tu riceverai una nuova potenza sul peccato, e avrai la certezza della tua salvezza, perché la Parola di Dio non ritorna a Lui a vuoto. Essa realizzerà pienamente quegli scopi per cui Dio l'ha mandata. E Giovanni ci dice molto chiaramente che questi sono gli scopi per cui scrive questa epistola. Quindi ci aspetta una grande benedizione, nello studiare questa epistola di Giovanni, mentre cresciamo nella nostra relazione con il Signore.

Ora l'uomo ha bisogno di un esempio. Puoi anche dirmi come fare una certa cosa, e io posso farmi una qualche idea nella mia mente, ma se vedo te mentre la fai, posso seguire l'esempio molto più facilmente di un semplice comando verbale.

Gesù è il nostro esempio. E quindi Giovanni indica Gesù come nostro esempio, e prima di tutto, Lui è il nostro esempio nella nostra relazione con Dio. Perché "se camminiamo nella luce, come Egli è nella luce, abbiamo comunione con Dio, e il sangue di Gesù Cristo, Suo Figlio, ci purifica da ogni peccato". Quindi, Lui è il nostro esempio nel nostro cammino: camminare nella luce come Egli è nella luce. Questo si trova nel capitolo 1, verso 7. Poi nel capitolo 2, verso 6: "Chi dice di dimorare in Lui, deve camminare anch'egli come camminò Lui". Così di nuovo, Cristo è il nostro esempio nel nostro cammino, nel nostro cammino con Dio, nella nostra relazione con Dio.

Poi Cristo è il nostro esempio nella nostra vita spirituale. Nel capitolo 3, verso 2: "Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è ancora stato manifestato ciò che saremo; sappiamo però che quando Egli sarà manifestato, saremo simili a Lui, perché Lo

vedremo come Egli è". E così, come è Lui, così saremo anche noi, perché Lo vedremo come Egli è. Così il verso 3: "Chiunque ha questa speranza in Lui, purifica se stesso, come Egli è puro". Così, anche se ci sono molti esempi di purezza, Cristo è il modello, lo standard. Devo essere puro come Lui è puro. E poi al verso 7, di nuovo: "Devo essere giusto come Egli è giusto". Così quella purezza interiore, quella giustizia, Cristo è il mio esempio: puro come Egli è puro, giusto come Egli è giusto.

Poi al capitolo 3, verso 23: "E questo è il Suo comandamento, che crediamo nel nome del Suo Figlio Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il comandamento che ci ha dato". Quindi Lui è il nostro esempio nella nostra relazione l'uno con l'altro: dobbiamo amarci gli uni gli altri, secondo il comandamento che ci ha dato.

E poi, a conclusione di tutto, il verso 17 del capitolo 4: "In questo l'amore è stato reso perfetto in noi (perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio): che quale Egli è, tali siamo anche noi in questo mondo". Lui è il nostro esempio: quale Egli è, tali siamo anche noi. Lui deve essere l'esempio che sto seguendo. Quindi Cristo come esempio: nella mia relazione con Dio, nella mia vita interiore, e poi nella mia relazione con gli altri.

Ora la Bibbia ci avverte circa l'auto-inganno: "Non vi ingannate, non ci si può beffare di Dio". Giacomo dice: "Se qualcuno fra voi pensa di essere religioso e non tiene a freno la sua lingua, la religione di quel tale è vana". Giovanni ci dice che è possibile che inganniamo noi stessi e che la verità non è in noi. Spesso inganniamo noi stessi nelle affermazioni che facciamo. Ma le affermazioni che faccio non sono valide se non sono supportate dall'esperienza. Quindi false affermazioni. E guardando I Giovanni, ci dice molte di queste false affermazioni che fa la gente. Nel verso 6 del capitolo 1: "Se diciamo di avere comunione con Lui", e che bellissima affermazione: "Io ho comunione con Dio. Ho comunione, o sono uno con Dio". È una cosa grandiosa da dire! Ma sei dici di avere

comunione con Dio e cammini nelle tenebre, tu stai ingannando te stesso; stai mentendo e non stai mettendo in pratica la verità.

Non puoi avere comunione con Dio e nello stesso tempo camminare nelle tenebre. Ora, non siate ingannati in questo. Molte persone sono ingannate riguardo a questo. Pensano di avere comunione con Dio, eppure stanno camminando nelle tenebre, e questo è qualcosa di impossibile.

Verso 8: "Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi". Ora la parola "peccato" qui è al singolare e si riferisce alla radice peccaminosa che è in noi, e purtroppo ci sono molte persone che cercano di negare la radice peccaminosa che è in noi. "Io non ho una natura peccaminosa!". Beh, la Bibbia dice che ce l'hai, invece! La Bibbia dice: "Come per un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, e la morte è passata a tutti gli uomini, perché tutti peccarono" - non "tutti hanno peccato" come è spesso tradotto, ma "tutti peccarono". Per il peccato di un solo uomo, siamo stati fatti tutti peccatori. Come dice Paolo in Efesini, capitolo 2, "E voi eravate per natura figli d'ira, come gli altri". Davide dice: "Sono nato nel peccato".

Quindi negare di avere questa natura peccaminosa è solo ingannare se stessi. Ed è questo ciò a cui si riferisce qui Giovanni: "Se diciamo di essere senza peccato - senza la natura peccaminosa - inganniamo noi stessi". Vedete, la Bibbia in sostanza insegna che io pecco perché sono un peccatore; e non è il peccare che fa di me un peccatore, prova solo che sono un peccatore. Ho una natura peccaminosa, per questo pecco. Spesso si fa il paragone con il ladro di cavalli. Rubare un cavallo non fa di te un ladro di cavalli, prova solo che sei un ladro di cavalli. Se non fossi stato un ladro di cavalli, non avresti mai potuto rubare quel cavallo. In nessun modo uno può rubare un cavallo se non è un ladro di cavalli. È qualcosa che è nel tuo cuore. Vedi, se non fosse stato nel tuo cuore, fare una cosa simile, non avresti potuto farlo. E lo stesso con il peccato: la

natura peccaminosa. Così se dico o nego questo, sto solo ingannando me stesso, e la verità non è in me.

Poi, "se diciamo di non aver peccato..." (2:10), se dico che questa radice peccaminosa che è in me non ha prodotto alcun frutto, allora faccio Dio bugiardo, perché Dio ha detto: "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio". "Non c'è nessun giusto, neppure uno; non c'è nessuno che cerchi Dio". Così Dio ha dichiarato che noi siamo tutti peccatori, e se cerco di negare il fatto che la mia natura peccaminosa ha prodotto i suoi frutti, allora sto negando la verità di Dio e sto facendo Dio bugiardo.

Ora, "Chi dice - verso 4 del capitolo 2 - 'Io L'ho conosciuto'", e anche questa è una cosa gloriosa da dire, non è vero? "Oh, sì, Lo conosco". Ma "chi dice, 'Io L'ho conosciuto' e non osserva i Suoi comandamenti, è bugiardo". Ne parleremo un po' più a fondo quando arriveremo a questo punto.

Verso 6: "Chi dice di dimorare in Lui...", un'altra cosa gloriosa da dire: "Oh sì, io dimoro in Lui". Una cosa meravigliosa da dire, ma non basta semplicemente dirlo. Se io dimoro veramente in Lui, allora devo camminare come ha camminato Lui; siamo diventati uno.

E infine, nel capitolo 4, verso 20: "Se uno dice, 'Io amo Dio' - eh eh, tantissime persone affermano questo, 'Io amo Dio' - e odia il proprio fratello, è bugiardo". Quindi non è quello che dico, ciò che conta. Quello che dico può essere un inganno. Posso persino essere io ad ingannare me stesso. E dire che amo Dio è una cosa gloriosa, ma se odio mio fratello, allora questa è una bugia.

È interessante come ci siano così spesso queste incoerenze nella vita delle persone. Diciamo una cosa e ne facciamo un'altra; oppure facciamo una cosa e ne diciamo un'altra. C'è una di queste piccole bambine, e ce ne sono dozzine e io le adoro, e loro vengono sempre da me a dirmi: "Ciao Chuck", e cominciano a parlarmi, e amo queste piccole bambine, e naturalmente anche i

maschietti. Sono così carini e simpatici, con tutte le loro idee e i loro concetti nelle loro menti. E c'è questa bambina che stamattina è venuta, avrà probabilmente due o tre anni, e ha detto a sua madre: "Voglio andare in chiesa a vedere il padre di Dio". E stava parlando di me, ed era convinta che io fossi il padre di Dio, e diceva: "Beh, allora chi è il padre di Dio?".

Un'altra bambina che deve sempre salutarmi quando viene in chiesa, sale quassù e mi abbraccia e mi dà un bacino. La scorsa domenica era fuori con la sua famiglia, e così le hanno detto: "Beh, non possiamo andare in chiesa oggi perché dobbiamo partire oggi, e non potremo andare in chiesa". E lei si mette le mani sui fianchi e dice: "Maledizione, volevo andare in chiesa". Incoerenze... si manifestano presto. Non è quello che dico, è quello che sono; è quello che faccio.

Ora io posso sapere, anzi, Dio vuole che io sappia, vuole che io abbia la certezza - uno degli scopi di questa epistola è darmi questa certezza: "Ho scritto queste cose a voi che credete affinché sappiate che avete la vita eterna". Come possiamo sapere? Come sappiamo ciò che sappiamo? Nello studiare questa epistola, scopriremo che ci sono molti modi per conoscere determinate verità.

Verso 3, capitolo 2: "E da questo sappiamo che L'abbiamo conosciuto". Ora, se io dico di conoscere Dio, ma non osservo i Suoi comandamenti, sono bugiardo. Ma qui è detto come posso sapere se Lo conosco veramente o no: se osservo i Suoi comandamenti.

Verso 5, capitolo 2: "Ma chi osserva la Sua parola, l'amore di Dio in lui è veramente reso perfetto. E da questo conosciamo che siamo in Lui". Come posso sapere se sono in Lui? Perché il Suo amore è stato reso perfetto nella mia vita.

Ora avanti nel capitolo 3 verso 16: "Da questo abbiamo conosciuto l'amore di Dio". Come posso sapere che Dio mi ama? Perché Egli ha dato la Sua vita per noi. Sapete che la Bibbia dimostra l'amore di Dio sempre in un modo, per mezzo della

croce? Ogni volta che la Bibbia vuole dichiararti o provarti che Dio ti ama, indica sempre la croce, il fatto che Gesù ha dato la Sua vita. "In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che Lui ha amato noi e ha mandato Suo Figlio per essere la propiziazione per i nostri peccati" (4:10). Indica sempre la croce: "Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figlio..." (Giovanni 3:16). In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che Dio ha amato noi e ha mandato Suo Figlio a morire. Quindi, da questo abbiamo conosciuto l'amore di Dio. Ora, verso 19: "E da questo sappiamo di essere nella verità". Come lo sappiamo? Verso 18: "Figlioletti miei, non amiamo a parole né con la lingua, ma a fatti e in verità". Quando amo con i fatti, con opere d'amore, questo è amare in verità; e da questo so di essere nella verità. Verso 24: "Da questo sappiamo che Egli dimora in noi, dallo Spirito che Egli ci ha dato". Come so che Lui dimora in me? Dallo Spirito Santo nella mia vita. Come posso conoscere la verità? Verso 2 del capitolo 4: "Da questo potete conoscere lo Spirito di Dio". Ci sono così tante chiese, così tante religioni, come faccio a sapere? "Ogni spirito che confessa che Gesù Cristo è venuto nella carne è da Dio e ogni spirito che non confessa che Gesù Cristo è venuto nella carne non è da Dio; e questo è lo spirito dell'anticristo". Verso 6 del capitolo 4: "Noi siamo da Dio; chi conosce Dio ci ascolta; chi non è da Dio non ci ascolta; da questo riconosciamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore". Dal fatto se uno ascolta o non ascolta la verità. Verso 13 del capitolo 4... anzi prima, verso 12: "Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio dimora in noi e il Suo amore è reso perfetto in noi. Da questo conosciamo che dimoriamo in Lui". Da cosa? Dal fatto che il Suo amore è reso perfetto in me. Infine, capitolo 5, verso 2: "Da questo sappiamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i Suoi comandamenti". Così, come sappiamo quello che sappiamo. Un'epistola davvero interessante. Torniamo ora al capitolo 1 e iniziamo il nostro studio.

È interessante confrontare il primo verso di questo capitolo con il primo verso della Bibbia e il primo verso del Vangelo di Giovanni. Il primo verso della Bibbia: "Nel principio Dio creò i cieli e la terra". Sapete no, bisogna avere per forza un punto di partenza; la Bibbia inizia con "nel principio". "Nel principio Dio". Lui esisteva prima del principio. Dio è sempre esistito: "Nel principio Dio". Quanto tempo fa è successo questo? Beh, le nostre menti non possono concepire o afferrare questo; puoi diventare matto cercando di capire quanto tempo fa è successo questo. Ma Dio era lì: "Nel principio Dio". Ora nel Vangelo: "Nel principio era la Parola (il Logos), e la Parola era con Dio e la Parola era Dio. Egli era nel principio con Dio" (Giovanni 1:1-2). Ora inizia la sua epistola con:

Quel che era dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita (e la vita è stata manifestata e noi l'abbiamo vista e ne rendiamo testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna che era presso il Padre e che è stata manifestata a noi) (1:1-2)

Così, "nel principio Dio", "nel principio era la Parola", e quel che era da principio è stato manifestato: noi l'abbiamo visto, l'abbiamo contemplato, l'abbiamo udito, l'abbiamo toccato.

Giovanni è giunto alla consapevolezza, come hanno fatto anche gli altri discepoli, di chi era realmente Gesù. Loro si sono resi conto che quando avevano ascoltato Gesù che parlava, avevano ascoltato Dio; quando avevano guardato Gesù, in realtà avevano guardato Dio; e quando Lo avevano toccato, in realtà avevano toccato Dio. Immaginate cosa deve aver provocato in loro il rendersi conto che: "Quando ho messo la mia mano sulla Sua spalla, in realtà ho toccato Dio. E quando Lui ha messo la Sua mano sulla mia spalla o mi ha dato una pacca sulla spalla, Dio mi stava toccando". Abbiamo toccato, abbiamo udito, abbiamo visto Colui che era dal principio.

Vi ricordate la profezia di Michea circa il luogo in cui sarebbe nato Gesù: "Ma tu, o Betlemme, anche se sei piccola fra le migliaia di Giuda, da te uscirà Colui che sarà dominatore in Israele, le cui uscite sono dai tempi antichi, dai giorni eterni" (Michea 5:2). La vita eterna, è sempre esistita. Nel principio la Parola era con Dio, era Dio. "Ma la Parola si è fatta carne e ha abitato fra noi, e noi abbiamo contemplato la Sua gloria, gloria come dell'unigenito proceduto dal Padre, piena di grazia e di verità" (Giovanni 1:14). Gesù, la Parola eterna; Gesù, il Dio eterno, si è fatto carne e ha abitato fra gli uomini; e Giovanni dice: "Noi Lo abbiamo visto, noi Lo abbiamo contemplato, noi Lo abbiamo udito e Lo abbiamo toccato. E quello che abbiamo visto, e quello che abbiamo udito, ora ve ne rendiamo testimonianza: la vita eterna che era con il Padre e che ci è stata manifestata". Questa vita eterna non è semplicemente questione di durata; è qualità di vita, così come durata.

Vi ricordate, un giorno un giovane ricco è andato da Gesù, si è buttato ai Suoi piedi e Gli ha detto: "Maestro buono, che devo fare per ereditare questa vita eterna, o questa vita che dimora nelle età, questa qualità di vita, che vedo in Te?". "Ragazzi, noi eravamo attirati da quella vita di Gesù, quella vita eterna! È stata manifestata", Giovanni dice: "L'abbiamo vista, l'abbiamo udita, e ora ve ne rendiamo testimonianza".

quello che abbiamo visto e udito, noi ve lo annunziamo, affinché anche voi abbiate comunione con noi; e la nostra comunione è col Padre e col suo Figlio, Gesù Cristo (1:3)

Stamattina abbiamo parlato di questa parola in greco, "koinonia", che è un nome astratto, e della difficoltà di tradurla in Inglese, tanto che non abbiamo una parola in Inglese che equivale esattamente a questa parola "koinonia". E così trovate che questa parola viene tradotta con partecipazione, comunione, avere in comune, essere uno. "Avevano ogni cosa in comune (koinonia), cioè, dividevano tutto quello che avevano".

La radice da cui proviene questo nome astratto è tradotta "partecipante" o "compagno, socio", oppure "associazione, società". Quindi la parola può essere tradotta "amicizia, associazione, comunione, avere in comune, unione, partecipante", ed è tutte queste cose. Diventare uno con Dio, essere in comunione con Dio, avere tutto in comune con Dio, essere in società con Dio, essere amico di Dio.

Essere in società significa condividere con un altro delle risorse, degli interessi. Questo è quello che Dio vuole fare con te, e lo scopo dell'Evangelo è portare l'uomo in comunione con Dio. Lo scopo di Dio nel creare l'uomo nel principio era la comunione. Mi piace quella poesia intitolata il "Trombone di Dio", quella frase dove Dio dice: "Sono solo". Così ha creato l'uomo in modo da avere comunione con l'uomo, in modo da diventare uno con la Sua creatura.

Ora nella chiesa dovremmo avere comunione, koinonia, gli uni con gli altri. Nella chiesa delle origini loro avevano questa condivisione di risorse: chiunque aveva un bisogno poteva rivolgersi alla chiesa. C'era questa condivisione di risorse tra la gente. Avevano tutto in comune - non ha funzionato perché c'erano dei fannulloni che non volevano lavorare e volevano vivere alle spalle degli altri. Ma idealmente, se avessimo una situazione ideale, funzionerebbe in modo stupendo. Se ciascuno di noi si desse da fare allo stesso modo e cose del genere, potrebbe funzionare, se ci fosse una reale opera dello Spirito di Dio, un reale amore in tutti, ecc. Ma se tutti condividessimo le stesse cose, e ci interessassimo gli uni degli altri, e dessimo, sarebbe stupendo. Ma finché saremo in questi corpi di carne, ci saranno sempre quelli che rovinano le cose belle. Così, non ha funzionato nella chiesa delle origini: la chiesa è andata in bancarotta, in realtà. I gentili hanno dovuto raccogliere offerte per quelli di Gerusalemme, dopo il fallimento di questo esperimento di comunismo nella chiesa. Non il comunismo come lo conoscete oggi, un qualcosa di forzato, una cosa malvagia, ma un comunismo che proveniva dal desiderio

comune di essere d'aiuto agli altri all'interno della comunità, motivato dall'amore e totalmente volontario, con Cristo al centro.

Non troverete un governo perfetto, una forma di governo perfetta, finché sarà l'uomo a governare! Non succederà finché Gesù non tornerà per stabilire il regno di Dio, e allora sarà giusto, e allora sarà perfetto. Allora non sarà più tutto un commercio. Secondo Isaia 55, non si userà più il denaro: tutti divideremo allo stesso modo il frutto della terra nel glorioso regno di Dio.

Quindi,

E vi scriviamo queste cose [dice Giovanni] affinché la vostra gioia sia completa (1:4)

Giovanni associa questa pienezza di gioia alla comunione con Dio. E naturalmente, quando vieni ad essere in società con Dio, in amicizia, in comunione, che gioia porta nella nostra vita! Una pienezza di gioia.

Or questo è il messaggio [dice Giovanni] che abbiamo udito da lui, e che vi annunziamo ... (1:5)

Questo è in sostanza il messaggio che Lui ha proclamato:

... Dio è luce [non Dio è una luce, ma Dio è luce, questa è l'essenza della Sua natura] e in lui non vi è tenebra alcuna. [E quindi] Se diciamo di avere comunione con lui [di essere uno con Lui] e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità (1:5-6)

Non puoi avere comunione con Dio se cammini nel peccato, se cammini nelle tenebre.

Paolo dice: "Ora le opere della carne sono manifeste, e sono queste, adulterio, fornicazione, impurità... e così via, ubriachezze, contese, divisioni, sette, abuso di droga, ecc.". E dice: "E sappiamo che coloro che fanno tali cose non ereditano il regno di Dio" (Galati 5:19). Voi dite di avere comunione con Dio; ma se camminate nelle tenebre, state solo

ingannando voi stessi, state mentendo e non state mettendo in pratica la verità. Ma in contrasto con questo,

ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, [allora] abbiamo comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato (1:7)

E in greco è in un presente continuato, e dovrebbe essere tradotto: "Continua a purificarci da ogni peccato". E questo per me è qualcosa di glorioso: essere nella luce come Lui è nella luce, credere in Gesù, confidare in Gesù... e mentre faccio questo, il sangue di Gesù continua purificarmi da ogni peccato.

Ora,

Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi (1:8)

Ma, in contrasto con questo,

Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità (1:9)

Qui la purificazione non viene per mezzo della negazione, il perdono non viene dalla negazione o dal cercare di nascondere il peccato. C'è un proverbio che dice: "Chi cerca di coprire il suo peccato non prospererà, ma a chi confessa il suo peccato sarà perdonato". Quindi se cerchi di nascondere, di coprirlo, di negarlo, stai solo ingannando se stesso. Ma se confessi a Lui il tuo peccato, tutto qui, se semplicemente confessi il tuo peccato, Lui è fedele e Lui è giusto, e ti perdonerà e ti purificherà da ogni iniquità. Ora, amo questa parola, "ogni", in questo verso. Significa che non importa quello che hai fatto nel passato, quanto sia nero o buio o brutto o malvagio; mi purifica da ogni iniquità. Il sangue di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, mi purifica da ogni peccato.

Un giorno il dottor Finney fece una riunione in una delle città principali della parte orientale degli Stati Uniti - se avete letto la storia della chiesa e dei risvegli di Finney, questi erano davvero spettacolari, per quanto riguarda i cambiamenti

che portavano. In una città dell'Est, una delle città principali, in cui ebbe uno dei suoi incontri di risveglio, quando partì, tutti i locali notturni della città vennero chiusi, per mancanza di clienti. Questa città fu toccata davvero potentemente dall'Evangelo di Gesù Cristo. E in uno di questi incontri, mentre saliva i gradini della chiesa, un uomo lo fermò e gli chiese: "Vorrei parlare con te stasera dopo la riunione, sarebbe possibile?". E il dottor Finney disse: "Certo, sarei lieto di incontrarti dopo la riunione per parlare". Così quando giunse in cima alle scale il diacono della chiesa gli disse: "Cosa voleva quell'uomo?". E il dottor Finney: "Beh, voleva parlare con me dopo la riunione". E quello: "Ma lo sai chi è quell'uomo?". "No". "Quello è uno degli uomini peggiori della città, è davvero malvagio, non dovresti andare con lui. Probabilmente ha assoldato degli assassini e forse vuole farti fuori; non andarci". Così dopo la riunione il diacono andò da lui e gli disse: "Non starai andando ad incontrare quell'uomo, spero?". E lui: "Sì, ci sto proprio andando!". "Ma non puoi". "Ho dato a quell'uomo la mia parola! Devo andarci!". E così andò, e quest'uomo lo accompagnò giù per la strada, e poi in un vialetto fino ad una porta sul retro di un edificio. Non appena Finney fu entrato, l'uomo chiuse a chiave la porta e disse: "Siediti". Finney si sedette e l'uomo tirò fuori una pistola dalla scrivania e posò la pistola sulla scrivania, e disse: "Ti ho sentito dire una cosa ieri sera e voglio sapere se è vera o no". Finney disse: "Cosa mi hai sentito dire?". "Hai detto che il sangue di Gesù può purificare un uomo da ogni peccato". E lui: "No, non l'ho detto io, l'ha detto Dio, nella Sua Parola". E l'uomo: "Aspetta un attimo, tu non mi conosci! Tu non sai quello che ho fatto!". "Ci troviamo dietro ad un locale notturno e c'è una stanza illegale per il gioco d'azzardo", e poi disse: "Le macchine da gioco sono truccate, e ho spillato fino all'ultimo soldo da molta gente, e molti di essi si sono suicidati. Vuoi dire che Dio può perdonarmi anche per questo?". E Finney: "Tutto quello che posso dirti è che la Bibbia dice, 'Il sangue di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, può perdonare un

uomo da ogni peccato'". E l'uomo: "Un secondo ancora, non è tutto qui". Ho un altro locale qui davanti. Molti uomini vengono e si ubriacano, e le loro mogli vengono vestite di stracci, insieme con i loro figli, e mi hanno supplicato di non vendere alcolici ai mariti. E io le ho buttate in mezzo alla strada, e ho continuato a vendere alcolici ai mariti finché non hanno finito i soldi, e poi ho buttato anche loro in mezzo alla strada. Vuoi dire che Dio può perdonare anche un uomo come me?". E Finney: "La Bibbia dice che il sangue di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, può perdonare un uomo da ogni peccato". E l'uomo: "Ce dell'altro. Questa pistola ha ucciso diverse persone, e ho assoldato degli uomini per ucciderne altre. Vuoi dire che Dio mi perdonerebbe anche questo?". "Tutto quello che posso dirti è che la Bibbia dice 'ogni' peccato". E l'uomo: "Un'ultima cosa. Dall'altra parte della strada ho una moglie e una bellissima bambina. Non ho detto una sola parola dolce a mia in sedici anni. Sono stato pessimo, sono stato cattivo. L'altro giorno, quando mia figlia è venuta da me correndo, io l'ho spinta contro la stufa e lei si è ustionata molto seriamente. Non ho mai detto a quella bambina che le voglio bene. Vuoi dirmi che Dio può perdonare anche questo?".

E a questo punto Finney si alzò in piedi e afferrò l'uomo e iniziò a scuoterlo e gli disse: "Giovane, mi hai raccontato delle cose così terribili, cose che non ho mai sentito né mai potrei sognarmi". E disse: "Se fosse per me, non so se ti potrei perdonare, ma tutto quello che posso dire è che la Bibbia dice: "Il sangue di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, può perdonare un uomo da ogni peccato". E l'uomo: "Va bene, volevo sapere solo questo, grazie". Così andò e aprì la porta e disse: "Puoi trovare da solo la strada da qui".

La mattina seguente, al sorgere del sole, l'uomo andò dal locale a casa, e quando entrò in casa, sua moglie era in cucina con sua figlia e lui salì al piano di sopra. E la moglie disse alla bambina: "Va a dire a tuo padre che la colazione è pronta". Così la bambina corse sopra, e a metà delle scale iniziò a chiamare:

"Papà, mamma ha detto che la colazione è pronta". E l'uomo rispose: "Tesoro, di' a mamma che papà non vuole fare colazione stamattina". E la bambina tornò correndo giù in cucina e disse: "Mamma, mamma, papà ha detto che non vuole fare colazione, e mi ha chiamato 'tesoro'". E la madre disse: "Amore mio, devi aver capito male. Torna su e digli di nuovo che la colazione è pronta". E di nuovo lei corse fino a metà scale e disse: "Papà, mamma ha detto che la colazione è pronta". E lui: "Vieni qui, tesoro". E la bambina andò da lui e l'uomo se la mise sulle ginocchia, e iniziò a dirle quanto le voleva bene. E la madre, naturalmente, iniziò a chiedersi cosa stesse succedendo, e così salì sulle scale, e andò alla porta e vide l'uomo che teneva la figlia sulle ginocchia per la prima volta, e subito iniziò a piangere. E l'uomo disse: "Vieni qui, tesoro". E disse: "Ho scoperto qualcosa ieri sera ed è la cosa più grandiosa che abbia mai sentito". E disse: "È vero, il sangue di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, può purificare un uomo da ogni peccato". Così chiuse i locali e iniziò ad essere un benefattore della città. Fu cambiato radicalmente per la potenza di Gesù Cristo.

Non importa quale sia il passato, non importa quanto sia nero o squallido, l'Evangelo di Gesù Cristo ha una speranza per tutti. Tutto quello che devi fare è confessare i tuoi peccati e Lui è fedele e giusto da perdonarti e da purificarti da ogni iniquità. Oh, che cosa gloriosa è l'Evangelo di Gesù Cristo! Oh, la trasformazione che ha portato nella nostra vita, e che trasformazione può portare all'uomo che è irrimediabilmente perduto sotto il potere delle tenebre e del peccato. Come Gesù ha detto a Paolo: "Ti ho chiamato per andare ai gentili, per portarli dalle tenebre alla luce, dalla potestà di Satana al regno di Dio". Così abbiamo questo magnifico e benedetto privilegio di poter condividere con gli uomini la potenza di Dio che è in grado di liberare dal potere delle tenebre e del peccato.

Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo e la sua parola non è in noi (1:10)

Capitolo 2

Figlioletti miei, vi scrivo queste cose affinché non pecciate ... (2:1)

Ora sta parlando del fatto che lo scopo del suo scrivere è portarvi ad avere comunione con Dio, ma la cosa che spezza questa comunione con Dio è il peccato. In Isaia 59: "La mano dell'Eterno non è troppo corta per salvare, né il Suo orecchio troppo duro per udire, ma le vostre iniquità hanno prodotto una separazione fra voi e il vostro Dio" (Isaia 59:1-2). Questo è sempre l'effetto del peccato. Dio disse ad Adamo: "Nel giorno che ne mangerai, per certo morrai". E Adamo ha peccato; Dio è venuto nel giardino, e ha detto: "Adamo, dove sei?". La comunione con Dio si era spezzata, come risultato del peccato. Ed è sempre così. Quindi, per poter avere comunione con Dio, è necessario che non pecciamo. E Giovanni sta dicendo che voi potete avere potenza sul peccato. E la potenza sul peccato, naturalmente, viene dallo Spirito Santo dimorante dentro la nostra vita. "Vi scrivo queste cose affinché non pecciate, figlioletti miei".

... e se pure qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo il giusto (2:1)

L'avvocato è l'intercessore, colui che intercede per te; uno che ti rappresenta, uno che si presenta per conto tuo, uno che difende il tuo caso o la tua causa. Se pecciamo, abbiamo Gesù lassù che ci fa da avvocato presso il Padre; Gesù Cristo il giusto. "Per cui Egli può anche salvare appieno coloro che per mezzo Suo si accostano a Dio, vivendo Egli sempre per intercedere per loro" (Ebrei 7:25). Paolo, in Romani 8 ci dice: "Chi è colui che li condannerà? Cristo è Colui che è morto, e inoltre è anche risuscitato ed è alla destra di Dio e intercede per noi" (Romani 8:34). Scrivendo a Timoteo, dice: "C'è un solo Dio e un solo mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo" (I Timoteo 2:5). Quindi quando pecciamo abbiamo un avvocato presso il Padre, uno che ci rappresenta: Gesù Cristo il giusto.

Mentre Giobbe stava passando per tutti quei problemi e i suoi amici cercavano di aiutarlo a capire la ragione di quella terribile condizione, uno dei suoi amici dice: "Ehi, basta che ti metti a posto con Dio e tutto si sistemerà". Giobbe disse: "Guarda, io guardo le stelle nei cieli e mi accorgo di quanto sia grande il Dio che ha creato l'universo, e mi rendo conto che io non sono proprio nulla. Come posso mai accostarmi a Dio per difendere la mia causa? Lui è grande, io non sono nulla! L'abisso che c'è tra noi due è così grande; non posso oltrepassarlo. Raggiungere l'infinito dal finito, è impossibile per l'uomo. E questo è il limite di ogni sistema religioso; perché questi partono da una base terrena e cercano di raggiungere l'infinito; partono da una base finita e cercano di raggiungere l'infinito. È qualcosa di impossibile. Il finito non potrà mai raggiungere l'infinito, non importa quanto possa allungarsi. E questo è il limite di ogni sistema religioso, perché parte da una base terrena. L'Evangelo, il Cristianesimo (quello vero) parte da una base divina, o celeste: "Poiché Dio ha tanto amato il mondo...". Lui si protese verso il basso. Il Dio infinito si è proteso verso il basso per toccare l'uomo finito. E questo è possibile, non ci sono problemi. Essendo infinito, Lui può fare ogni cosa. E così, partendo da una base divina, Dio può raggiungere l'uomo; così funziona, così ci può essere un contatto. E Lui ha raggiunto l'uomo per mezzo di Gesù Cristo. Quel che era dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto, quel che abbiamo toccato... è stato manifestato, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto, quello annunciamo. Dio è diventato uomo.

Ora questo era quello che creava problemi a Giobbe: Dio è così grande, è infinito, e io qui sono finito, come potrò mai avvicinarmi a Dio per difendere la mia causa? Disse: "Non c'è alcun arbitro tra noi due che possa mettere la Sua mano su entrambi". In altre parole, Giobbe vedeva che l'unica soluzione per cui il finito potesse raggiungere un Dio infinito era che ci fosse qualcuno che si mettesse in mezzo tra di loro, al di sopra

di questo baratro, che potesse toccare Dio e che potesse toccare l'uomo. Ora quello per cui gridava Giobbe, un arbitro che stesse nel mezzo, è esattamente quello che è stato Gesù: un solo Dio, un solo mediatore, Cristo Gesù uomo. E Lui tocca Dio, perché nel principio era con Dio e nel principio era Dio, eppure, è diventato uomo, e ha toccato gli uomini. E Lui poggia la Sua mano su entrambi. E così, se pecciamo abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù il giusto.

Egli è la propiziazione per i nostri peccati ... (2:2)

O Colui che ha pagato il prezzo per la libertà dal peccato. "E non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo".

Vedete, quando Cristo è morto, Lui ha ricevuto il perdono per ogni peccato di ogni uomo di tutta la storia. Non c'è un solo peccato che non è stato espiato con la Sua morte. Gesù ha detto: "Ogni peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito Santo, non sarà perdonata, né in questo mondo né in quello a venire" (Matteo 12:31). Questa equivale al rifiuto di Gesù Cristo, alla testimonianza dello Spirito Santo che Gesù Cristo è l'unica soluzione per i tuoi peccati. Vedete, Gesù disse: "Non sono venuto nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di Me; e chi crede non è condannato, ma chi non crede è già condannato, perché non ha creduto nell'unigenito Figlio di Dio. E questo è il giudizio: la luce è venuta nel mondo, ma loro non sono venuti alla luce" (Giovani 3:17-19). Questa è l'unica cosa di cui dovrai rispondere quando sarai davanti a Dio. Gesù è la propiziazione per i nostri peccati e per i peccati di tutto il mondo. C'è un solo peccato per cui dovrai rendere conto davanti a Dio, e cioè il peccato di non essere venuto alla luce, il peccato di avere rifiutato la comunione che Dio ti ha offerto per mezzo di Gesù Cristo, il peccato di aver rifiutato l'amore di Dio. Questo è il giudizio: la luce è venuta nel mondo, ma loro non sono venuti alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Quindi Dio non tirerà fuori una lunga lista e comincerà ad elencare ogni cosa brutta che hai fatto. Se dovrai

comparire davanti al Giudizio del Gran Trono Bianco di Dio, ci sarà solo un'imputazione e cioè il tuo aver rifiutato Gesù Cristo, il tuo aver rifiutato l'offerta di perdono di Dio per mezzo di Lui. Perché Lui è la propiziazione per i nostri peccati, e non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

E da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti (2:3)

Nel capitolo quattordici del Vangelo di Giovanni, Gesù dice: "Chi ha i Miei comandamenti e li osserva, quello mi ama, e chi Mi ama sarà amato dal Padre Mio, e Io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Giovanni 14:21). Chi ha i Miei comandamenti e li osserva. Non basta semplicemente avere i comandamenti; è osservare i comandamenti. Paolo dice: "Ehi, solo perché avete la legge, non pensate di essere giustificati. Non coloro che odono la legge sono giusti presso Dio, ma coloro che mettono in pratica la legge saranno giustificati" (Romani 2:13).

Gesù disse: "Vi do un nuovo comandamento, che vi amiate gli uni gli altri" (Giovanni 14:34). Io posso pure dire: "Oh, sì, ho i Suoi comandamenti! Mi ha detto che ci dobbiamo amare gli uni gli altri", e poi odio tutti. Vedete, avere i comandamenti non è abbastanza. Come so di conoscerLo? Se osservo i Suoi comandamenti.

Chi dice: "Io l'ho conosciuto" e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui (2:4)

Ora se io dico di credere in Gesù Cristo come mio Signore e Salvatore, allora questo mio credere produrrà un certo stile di vita, un certo modo di vivere. Ci credo veramente. Io posso dire di credere in qualcosa che in realtà non credo veramente. E posso prendere in giro gli altri e far credere loro che credo in qualcosa che in realtà non credo veramente, ma non posso prendere in giro Dio. Perché credere veramente in Gesù Cristo si manifesterà nel mio comportamento. Non posso camminare nelle tenebre e avere la luce.

Ma chi osserva la sua parola, l'amore di Dio è in lui veramente reso perfetto. Da questo conosciamo che siamo in lui (2:5)

E così, in fondo, tutti i comandamenti si riducono a questo: amare Dio e amarsi gli uni gli altri. Amare. "Chi ama", dice Paolo, "ha adempiuto la legge" (Romani 13:8). E quando insegna circa l'amore, dice: "Contro tali cose non c'è legge" (Galati 5:23). Si riduce tutto ad amare, amare Dio prima, in modo supremo, e poi amarci gli uni gli altri. Tutto qui: osserva questo e li avrai osservati tutti. È questo in sostanza quello che sta dicendo... quando parla del comandamento, sta parlando dell'amare Dio e dell'amarci gli uni gli altri, e non si può fare l'uno senza fare l'altro. Vanno di pari passi. Chi ama Dio deve anche amare il proprio fratello. Chi dice di amare Dio e odia il suo fratello è un bugiardo. Come puoi amare Dio che non vedi e odiare il tuo fratello che vedi e che è stato fatto ad immagine di Dio? È tutto racchiuso nell'amare.

Qualcuno dice: "Oh, non mi piace che si parli tanto dei comandamenti di Dio; sono troppo duri". Beh, che c'è di duro nell'amare Dio e nell'amarci gli uni gli altri? Ora, vedete, tutti i divieti, non fare questo, non fare quello, si riassumono tutti nell'amore. Se ami davvero qualcuno, non gli mentirai, non lo deruberai, se lo ami veramente. E quindi, "non rubare", "non dire falsa testimonianza"... sono tutti superflui se ami. Se ami veramente Dio, non userai il Suo nome in vano; Lo onorerai; la Tua vita Gli apparterrà completamente, sarai separato per Lui. Tutto il resto viene da solo se io amo Dio in modo supremo e se ci amiamo gli uni gli altri. E quindi, ogni volta che pensi ai comandamenti, non cercare di andare e scorrere tutta la lista dei dieci, o una lista più lunga. Pensa semplicemente a questi due: amare Dio in modo supremo e amarci gli uni gli altri. Così rimane più semplice.

Ma come posso amare qualcuno che è così antipatico e cattivo? Non ci riesco! Ma Dio li ama, e se mi sottometto a Lui, Lui può mettere il Suo amore nel mio cuore per loro. E il frutto del Suo Spirito che dimora in me è amore; amore che è paziente, è

gentile, che non invidia, che non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio, crede ogni cosa, sopporta ogni cosa, spera ogni cosa. Un amore che non verrà mai meno, che viene dal controllo dello Spirito di Dio nella mia vita.

Quindi, "chi osserva la Sua Parola, l'amore di Dio in lui è veramente reso perfetto". Oh, che l'amore di Dio sia reso perfetto nella nostra vita. Oh, quanto prego per questo! Quanto prego per questo! Ma sapete non può avvenire finché non giungo veramente alla fine di me stesso. La vecchia carne, il vecchio uomo, crocifisso con Cristo. Finché sarò interessato a me stesso: "Quello è mio; quello è il mio territorio, e cerco di delimitare il mio territorio, e... non provare ad oltrepassare questa linea!", l'amore di Dio non è ancora reso perfetto. Perché non appena entri nel mio territorio, sono affari tuoi: "Mi hai fatto questo! Mi hai detto questo! Come hai potuto farmi questo?". Così interessato a me stesso. L'amore di Dio non è ancora reso perfetto in me. E più l'amore di Dio è reso perfetto, meno ci sarà di me, della mia propria vita. Ora,

Chi dice di dimorare in lui, deve camminare anch'egli come camminò lui (2:6)

Lui è il nostro esempio. Guardate la Sua vita! Studiate la Sua vita! Gesù ha detto: "Venite a Me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, ed Io vi darò riposo. Prendete su di voi il Mio giogo e imparate da Me" (Matteo 11:28-29). Imparate di Lui, studiate di Lui, perché se io dimoro in Lui allora dovrei anche camminare come Lui ha camminato, dedicando la mia vita agli altri, ad interessarmi di loro, a curarmi di loro. Quante volte leggete nel Nuovo Testamento: "E Gesù, guardandoli, ne ebbe compassione". Ogni volta che vedeva qualcuno che aveva bisogno, era sempre mosso a compassione. Era toccato nel Suo cuore, e voleva sempre aiutare quelli che erano nel bisogno. Ora, se tu vedi un fratello nel bisogno e chiudi il tuo cuore nei confronti di quel fratello, come puoi dire dopo che l'amore di Dio dimora in te?

Fratelli, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento vecchio, che avevate dal principio: il comandamento vecchio è la parola che avete udito dal principio. E tuttavia vi scrivo un comandamento nuovo, il che è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno passando e già risplende la vera luce. Chi dice di essere nella luce e odia il proprio fratello, è tuttora nelle tenebre. Chi ama il proprio fratello dimora nella luce e non vi è niente in lui che lo faccia cadere. Ma chi odia il proprio fratello è nelle tenebre e cammina nelle tenebre, e non sa dove va, perché le tenebre gli hanno accecato gli occhi (2:7-11)

Cosa sono le tenebre? L'odio. Cosa significa camminare nelle tenebre? Odiare. Ora se ci sono persone con cui sei davvero arrabbiato al punto da odiarli, stai camminando nelle tenebre. "Non li sopporto proprio, li odio!". Fai molta attenzione, perché stai camminando nelle tenebre. Puoi anche dire di essere nella luce, ma stai ingannando te stesso. Sei accecato. E inciammerai, perché non puoi vedere dove stai andando. Le tenebre hanno accecato la tua mente. Non c'è niente di più accecante dell'odio. Quando il tuo cuore è pieno di amarezza e odio verso qualcun altro, tu diventi cieco e non vedi il valore o il bene che potrebbe esserci in quella persona. Non vuoi vederlo.

L'amore è come una luce. Non ci sono rischi di cadere per quelli che camminano nell'amore. L'amore illumina il sentiero. Questo in fondo è l'intero insegnamento di Cristo, e l'Evangelo è racchiuso in questo concetto, l'amore: amare Dio e amarsi gli uni gli altri. E davvero, come dice Giovanni, i Suoi comandamenti non sono gravosi; anzi sono proprio meravigliosi. Fa molto bene alla salute amare le persone. Fa molto male odiare. L'odio e l'amarezza producono elementi chimici che hanno degli effetti distruttivi sul nostro corpo, fisicamente. L'amore produce degli elementi chimici che ti fanno risplendere. Se vedete le persone innamorate, come risplendono, non è vero? Gli elementi chimici prodotti nelle tue ghiandole, fanno sì che tu

risplenda quando ami. Quando c'è invece dell'odio, ci sono altri elementi chimici che ti divorano, ti fanno svigorire, ti fanno deperire, fanno rovinare la pelle e ti fanno apparire orribile. Oh, che impariamo la semplice lezione dell'amore!

Riprenderemo da questo punto la prossima settimana, quando Giovanni scrive ai bambini, ai padri, ai giovani. Quindi ci fermiamo qui a metà di questo capitolo.